



# L'intervista a Damiano (Pd) «Necessarie correzioni Io in piazza? Decido il 24»

**NICOLA PINI**  
ROMA

«Non è immaginabile una ratifica del *Jobs act* da parte della Camera senza modifiche al testo uscito dal Senato. Se si decidesse di rimettere la fiducia tanto varrebbe chiudere Montecitorio». Cesare Damiano è un esponente di spicco della minoranza Pd ed è il presidente della commissione Lavoro della Camera, quella che a partire da giovedì prossimo ha il compito di esaminare e approvare il testo sul lavoro, uno dei provvedimenti-chiave del governo Renzi. In questa intervista chiede all'esecutivo di evitare nuove accelerazioni e rivendica il «tempo necessario per svolgere il nostro lavoro» auspicando che si possano chiarire diversi punti del ddl, articolo 18 compreso. Per Damiano il testo finale varato da Palazzo Madama ha registrato diversi «passi avanti», come l'impegno al superamento delle forme contrattuali più precarie, la tutela della retribuzione in caso di demansionamento del lavoratore, il tetto annuo per l'utilizzo dei voucher. Passi avanti introdotti «anche grazie alla nostra pressione», sottolinea, che restano però «non ancora sufficienti». Le nuove modifiche «dipenderanno dalle proposte dei partiti e terranno conto dell'opinione del governo, come sempre», aggiunge il presidente della Commissione assicurando che farà la sua parte perché la legge concluda il suo iter (compresa la terza lettura in Senato) «entro l'inizio di dicembre, consentendo così al governo di avere la delega approvata nel corso del semestre di presidenza europea».

**Lei è un ex dirigente Cgil. Parteciperà alla manifestazione sul lavoro del 25 ottobre, come qualche suo collega di partito ha già annunciato?**

Ho fatto parte orgogliosamente della Cgil. Ma non ho l'abitudine di anticipare le mie decisioni. Deciderò il 24.

**Cosa non va a suo giudizio nella delega? Resta il nodo dell'articolo 18?**

La discussione nella direzione del Pd ha portato passi avanti su questo punto, dei quali però non c'è traccia nella delega approvata. Mi riferisco alla possibilità di mantenere la possibilità del reintegro da parte del giudice in caso di licenziamenti disciplinari. Inoltre resta aperta la questione dei licenziamenti di natura economica, per i quali si prevederebbe solo il risarcimento monetario. Ma se ci trovassimo di fronte alla palese infondatezza della natura economica del licenziamento perché il lavoratore non dovrebbe rimanere?

**Non basta la protezione rappresentata da ammortizzatori sociali più estesi?**

Intanto io suggerisco che nella legge di stabilità si faccia chiarezza sulle risorse per gli ammortizzatori. Gli 1,5 miliardi cui si parla saranno aggiuntivi rispetto alle risorse ora impegnate per la cassa integrazione in deroga? Se lo sono è già un buon inizio. Ma certamente non si tratta ancora di quella tutela universale di cui si è parlato. Con un miliardo e mezzo si danno 700 euro lordi al mese per un anno a 178mila persone. Se ipotizziamo ad esempio di voler tutelare un milione di precari è evidente che le cifre cambiano.

**Prevede sorprese in Commissione se il governo non volesse modificare il testo?**

Tutto può accadere ma ricordo che sul decreto Poletti sul lavoro il Pd ha votato gli emendamenti in modo unanime e credo che sarà così anche in questa circostanza. Noi vogliamo migliorare il testo, non fare il congresso del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

